

LETTERA APERTA AGLI ORGANI DI INFORMAZIONI E DELLA STAMPA DEL RESPONSABILE DEL COMITATO PROMOTORE PER LA TUTELA DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI, COL. AVV. ROMANO MARIO BACCI

A nessuno può sfuggire la necessità che il piano su cui bisognava impegnarsi nel proporre la costruzione di una nuova Chiesa, avrebbe dovuto essere piuttosto quello etico, educativo e culturale.

Diversamente argomentando, così come sta avvenendo, si incorre di imporre la prospettiva di un unico interesse da tutelare con le più svariate motivazioni:

dalla precarietà della struttura dell'immobile;

alla incapacità di contenere più fedeli;

allo scarso interesse storico e artistico della Chiesa di San Giovanni.

Tutto ciò costituisce un rischio inaccettabile.

Noi che abbiamo la ventura di sentirci liberi di poter esprimere le nostre opinioni, non ci accontentiamo delle dichiarazioni rilasciate da S.E. il Vescovo all'emittente locale 105.

Non vogliamo alimentare il sempre più crescente fermento popolare, ma non può passare inosservato come nella risposta del presule non traspare comprensione nè paterna vicinanza verso quei fedeli che non vogliono l'abbattimento della Chiesa.

Nessun riferimento al disagio interiore e fisico manifestato da parte di una popolazione più anziana e non solo.

La Chiesa è un patrimonio di tutti a prescindere dalle classificazioni storiche.

E' da salvare, perché, costituisce la memoria storica di tanti accadimenti umani, di gioia e di dolore.

E' il simbolo di un valore a cui è stato affidato e condizionato anche intellettualmente la nostra crescita spirituale e morale che di altrettante generazioni passate.

Vogliamo sacrificare il tutto sull'altare della convenienza?; ebbene, ognuno se ne assuma la responsabilità morale.

Ricordo a me stesso che gli eccessi democratici sono pericolosi come quelli oligarchici.

Avviamo un dialogo serio e diretto con il Comitato promotore perché è il solo snodo di uscita, non richiede alcuna abdicazione o una rinuncia a se stessi.

Al contrario impone reciproca lealtà, apertura e coerenza nel rapportarsi alle proprie convinzioni nella prospettiva di un comune arricchimento.

Clero e Istituzioni Pubbliche esercitate il dovere di rispondete alle istanze dei Cittadini, non defilatevi alla nostra proposta di dialogo che non è un punto terminale, ma è il necessario punto di partenza sul quale costruire e abbattere le distanze.

Salvaguardiamo almeno la concordia civica.

LETTERA APERTA

A S.E. il Vescovo di Teggiano e Policastro
Piazza Mons. Pignone

TEGGIANO

Alla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali -
Palazzo D'Avossa
Via Bottegghelle, 11

SALERNO

Al Signor Sindaco del Comune
Via Villa Comunale

SAPRI

e, per conoscenza

Al Reverendo Padre Morabito Vincenzo
c/o Parrocchia San Giovanni

SAPRI

Si informano le SS. VV. per le parti di propria competenza, che si è costituito in Sapri un comitato di cittadini, a salvaguardia dell'identità urbanistica e non solo, del quartiere di San Giovanni.

La recente pubblicità data alla costruzione della nuova Chiesa, con la presentazione, alla popolazione, del progetto ha sollevato forte indignazione e perplessità.

La storica Chiesa, già martoriata dagli eventi bellici del 1943 e ricostruita nel rispetto della sua originaria progettazione, dai nostri padri, non può essere cancellata dalle memorie di un quartiere che ha costruito la propria fede cristiana, di speranza e di ricostruzione, nel segno della propria Chiesa.

Con l'abbattimento totale del manufatto, si infligge un ulteriore ferita in quelli che la vollero, dopo gli eventi bellici, ricostruita nel rispetto della sua architettura originaria.

Il nuovo progetto ha poco di sacro, non si integra nella tipologia urbanistica e abitativa del rione, non ci rappresenta più nei ricordi e negli affetti.

Ci avvilisce e ci impoverisce.

L'architettura del fabbricato è più simile alle realizzate discoteche della Versilia che ad un luogo di culto.

Che sia costruita altrove e non in quartiere già ben definito nel tempo.

Vi invitiamo pertanto ad intervenire, perché il progetto così realizzato difficilmente potrà passare nell'accettazione collettiva, profondamente legata alla sua Chiesa, alle sue tradizioni e alla sua storia di ricostruzione bellica.

Per questo, chiediamo la sua conservazione.

Certi di essere compresi, l'occasione ci è grata per porgere alle SS.VV. i sensi della nostra più profonda stima.

Sapri,



IL PORTAVOCE DEL COMITATO PROMOTORE

URSO Salvatore

